

sono nel Santuario sopra piedestallo di marmo, leggesi nel Libro Fabbrica: „ 1596. „ 22. aprile. Accordo con m. Cesare Groppo Genovese e m. Nicolino Roccatagliata ambidui si obligano di far a loro spese duoi candellieri con le sue figure di bronzo „ buono e perfetto e che siano con tutti li fogliami, festoni, e figure tutti d' un pezzo, et „ spiritelli, et vasi in tutto et per tutto conforme al disegno sottoscritto dal R. P. abate ( fattura e metallo ) per ducati 500 correnti da lire sei e soldi quattro. *E i frati per carità danno gratis 12 stara di farina e bigonzi otto di vino purchè sieno finiti detti candellieri entro il mese di novembre p. v.* “ Il Valle poi nel cap. 8. aggiunge che i sei candelabri di bronzo minori che si ponevno ( e credo che sieno quegli stessi che oggi pur si veggono ) sul predetto altare maggiore, erano fattura del Roccatagliata del 1595. Dello stesso artefice leggo nel Libro Fabbrica: „ 1593. ultimo gennaio. Accordo con „ m. Nicolò Roccatagliata scultore per le due figure di bronzo, cioè un s. Giorgio ed „ un s. Stefano li quali s'avranno a porre nel choro nuovo sopra li scabelli delle prime „ sedie per duc. 60. e non so quanto vino e farina. ( Queste due figure veggonsi oggidì pure nello stesso sito ). Notisi che il Roccatagliata non sapeva scrivere sendovi il segno di croce. — Altro: „ 1594. adi 15. marzo. Accordo con Nicolino Roccatagliata scultore per far e gettar a tutte sue spese figure di bronzo numero ventidui rappresentan- „ ti ognuna un putino che si converte in scartozzo posto sopra una lastra di bronzo con „ il suo campanello attaccato ad una mano di detta figura et con il suo candelliero so- „ pra la testa “ per duc. 340. Questi graziosissimi putini si veggono tuttora a' lati delle cappelle degli altari, ma non hanno più la campinella levata e perduta dal tempo. Mi si è detto che in questo ottobre 1838. S. A. il principe di Metternich ha desiderato di farne levare la forma in gesso di due. Del Roccatagliata vedremo altre opere in Venezia.

(243) Questo candelabro grande d'argento è quello che ho rammentato nella nota 236. Avvi la nota del suo peso del Mazzo num. 12 dell' Archivio. Il Valle nel capo 30 ne indica il fine. Magnum quoddam candelabrum argenteum describitur in libro Computorum sub anno 1602. cujus pretium duc. 2009; sed quia non omnino aptum ad finem, propter quem confectum, videlicet pro sustinendo cereo pasquali, ideo brevi iterum venditum est duc. 1259. — Vi si riferiscono altre argenterie, cioè candelabri sei d'argento per l'altar maggiore, di ottima costruzione, tre de' quali esistevano ancora a' tempi del Valle; varie delle quali argenterie furon già fuse per rifarne di nuove o di miglior forma. Ma non se ne citano gli artefici. Vedi note 226. 230.

(244) Dal Valle sappiamo che questi sedili di noce intagliati con istorie sacre sono di un certo Iacopo Zane; Sedilia ibi ( all'altar maggiore ) hinc et inde opus Iacobi Zane, pretio duc. 180. anno 1593. Giorn. ibi.

Nell'anno scorso 1838. nell'occasione di ristaurare questi sedili si è trovata in pergamena la seguente scheda nascosta nel basamento di essi sedili = 1593 IN TENPO DEL R. P. MICHIEL LANBARDI ABATE. DI S. GIORGI MAZOR IACHOMO ZANE INTALGIADOR ET MARANGON FEZE DI VENETIA. — Questo Iacopo Zane q. Alessandro intajador della contrada di s. Lio del 1595. undici novembre fece accordo per far quattro figure cioè un Christo in Croce, una Madonna, la Maddalena, s. Zuanne, le qual vanno riposte sopra l'organo in essa chiesa, et farle tutte d'intaglio de fillarea a tutta perfezion per ducati 50 l'una, dando il legname il monastero ( tanto dal Libro Fabbrica ). Queste figure oggidì non si veggono.

(245) Questi due quadri del Tintoretto costarono duc. 180. Valle cap. 8. Picturae ibi Iacobi Tintoreti pretio duc. 180. ex Ulmo hic in Comp. an. 1564; ubi de mensa in Caena ibi quae inspicientibus ubique convertitur.

Aggiungeremo che sulle pareti del detto Santuario le quattro statue di pietra attorno, cioè due superiori e due inferiori, furono riposte colà nel 1654, le quali superiori rappresentano due Santi della Religione Benedettina cioè s. Colombano e s. Placido. e di recente ( dice il Valle nel cap. 8. ) circa il 1687, le due inferiori furon tolte, e poste in fondo della chiesa ( vedi nota 276 ), e in luogo di esse venner alzate due statue di s. Pietro e di s. Paolo opera di Filippo Parodi: positae sunt s. Petri et Pauli